Sport

In Sudafrica davanti a Mandela Il Milan batte i Pirati

A Johannesburg davanti a 60mila spettatori tra cui il leader antiapartheid Nelson Mandela, (che aveva venerdì incontrato i giocatori italiani), il Milan ha battuto per 3 a 2 la formazione sudafricana degli Orlando Pirates, squadra del grande agglomerato nero di Soweto. Per i rossoneri hanno segnato Donadoni e Jean Pierre Papin, autore di una doppietta.

Ladri nella sede rossonera rubano solo una medaglia e lasciano le Coppe

La medaglia d'oro celebrativa del tredicesimo scudetto appena vinto dal Milan è stata rubata l'altra notte dalla sede del club calcistico in via Turati. I ladri, entrati dopo aver forzato una finestra, sono stati notati alle 2,30 da un metranotte mentre fuggivano. Nessun trofeo è stato toccato: unico oggetto mancante, la medaglia appena coniata.

L'Udinese vince lo spareggio

Copione ribaltato: via la paura e il tatticismo, gara aperta e vivace con altalena di gol, emozioni rovinate da incidenti tra le due tifoserie
Domini pareggia la prima rete di Balbo, poi il vantaggio di Orlando
Al tris del centrocampista in partenza per l'Inter, esplode la gioia

Dell'Anno di Bigon

BRESCIA-UDINESE 1-3

BRESCIA: Cusin 5; Giunta 5, Rossi 6; De Paola 5, Brunetti 5 (dal 30 Marangon 6), Paganin 5; Sabau 5,5, Domini 6, Saurini 4 (dal 67 Schenardi), Hagi 4, Raducioiu 5,5. 12 Vettore 14 Quaggiotto 15 Piovanelli
UDINESE: Di Sarno 6; Pellegrini 6, Orlando 7; Sensini 6, Calori 6, Desideri 6; Kozminski 6, Rossitto 6, Balbo 7 (dal 78 Compagnon), Dell'Anno 6,5, Branca 6,5. 12 Di Leo 14 Mandorlini 15 Mattei 16 Mariotto
ARBITRO: Cesari di Genova 6,5
RETI: Al 14' Balbo, al 28' Domini, al 59' Orlando, all'82' Dell'Anno su rigore
NOTE: Spettatori 18mila. Calci d'angolo 5 a 4 per il Brescia. Ammoniti. Hagi, Sensini, Domini, Di Sarno.

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Gioisce l'Udinese. Batte il Brescia e resta in serie A grazie ad una partita impeccabile dal punto di vista tattico e grazie ancora una volta al suo attaccante principe Abel Balbo che sblocca il risultato, mette costantemente in affanno la difesa lombarda e concede il suo ultimo regalo ai tifosi friulani prima di una partenza più che scontata (Inter, Milan, Roma?). Al fischio finale di Cesari il solito drammatico contrasto di sentimenti: sulla curva Andrea Costa giubilo dei novemila tifosi friulani coi giocatori stravolti dalla fatica e dall'emozione a correre all'impazzata e a gettare sugli spalti le maglie. Sull'altro versante la disperazione e le lacrime dei bresciani condannati al ritorno in B dopo una sola stagione di permanenza nella massima divisione. E come corollario, tanto per non smentirsi, rituali schermaglie fra le due fazioni del tifo con feriti e contusi da entrambe le parti. Lo spareggio del Dall'Ara è ruotato attorno a due elementi dominanti: la grande giornata della coppia d'attacco bianconera e la sconcertante abulia dei bresciani, segnatamente di Hagi che doveva essere il punto di riferimento e invece s'è smarrito in una serie di indisponenti errori dettati dal narcisismo e dall'egoismo. Balbo e Branca hanno dominato il campo, ridicolizzando la retroguardia bresciana sbrindellata e lenta (erano assenti Negro e Bonometti). L'argentino s'è confermato ancora una volta il più efficace attaccante straniero attualmente in circolazione nella serie A. Per lui parlano non solo le 22 reti messe a segno nella stagione, ma la straordinaria facilità con la quale riesce a smarcarsi, a cercare e trovre la palla e soprattutto a superare l'avversario e a finalizzare. Nell'ultimo mese ha avuto un leggero calo fisico, coinciso la fase calante dela squadra. Ieri però il ritorno di fiamma clamorosmente decisivo. L'argentino ha segnato il primo gol, ma soprattutto ha dato avvio a tutte le azioni bianconere. Branca gli ha fatto degnamente da spalla bruciando sistematicmente sul tempo il malcapitato Giunta. L'Udinese ha costruito la vittoria proprio sull'iniziativa della sua coppia d'attacco e soprattutto ha il merito di non essersi rinchiusa nella sua tre quarti campo una volta passata in vantaggio. Dell'Anno a centrocampo e Orlando sulla fascia sinistra hanno frenato ogni tentativo di reazione bresciana puntando senza paura al raddoppio. Insomma l'Udinese ha avuto lucidità e coraggio nel momento decisivo. Ed è stato proprio questa la chiave di volta dell'incontro. Certo, sull'altra sponda c'era un Brescia ingessato dalla paura. La squadra di Lucescu ha sofferto il peso dei favori del pronostico e non è mai riuscita a creare quella manovra briosa che che ha contraddistinto tre quarti del suo campionato. Hagi e compagni, gelati dall'emozione non sono mai stati in grado di fronteggiare l'Udinese alla pari. Il primo tempo è risultato addirittura distratroso. Lucescu, poveretto, si è sbracciato dalla panchina, cercando di rivitalizzare i giocatori che non potevano ascoltarlo e seguirlo, coinvolti com'erano, nel torpore collettivo. Naturale che l'Udinese, con simili presupposti passasse in vantaggio grazie ad uno splendido scambio Balbo-Branca, finalizzato al meglio dall'argentino. Sull'onda dell' 1 a 0, i friulani hanno sbagliato clamorosamente il raddoppio in un paio di occasioni ancora con Balbo e Branca. Poi, come succede spesso, dal possibile 2 a 0 si arriva invece al pareggio bresciano, merito di un furbo destro rasoterra di Domini. Solo un fuoco di paglia. Nella ripresaa i bianconeri hanno ripreso in mano la situazione e il Brescia è affondato definitivamente sotto i colpi di Orlando (calcio d'angolo tagliatissimo, con Cusin beffato dal vento) e Dell'Anno, pronto a ribadire in rete di testa, un rigore da lui stesso battuto, ma intercettato di portiere. L'Udinese esulta per la permanenza in serie A e ora progetta serenamente il futuro. Bigon vorrebbe sapere se l'anno prossimo sarà ancora lui l'allenatore (ha in contratto anche per la prossima stagione, ma questo non significa nulla). Il presidente gli chiede di pazientare ancora un paio di giorni. Dietro l'angolo sperano Maifredi, Zaccheroni e Fascetti. Il Brescia piange ma Corioni cerca di farsi coraggio e promette di andare avanti senza grandi scossoni e soprattutto con la conferma di Lucescu. In partenza Hagi e Raducioiu.

UNDICI

ATALANTA
CAGLIARI
CREMONESE
FOGGIA
GENOA
INTER
JUVENTUS
LAZIO
MILAN
NAPOLI
PARMA
REGGIANA
ROMA
SAMPDORIA
TORINO
UDINESE

* Mancano ancora due formazioni, promosse dalla serie B

Mister vincente e amaro «Voglio chiarezza altrimenti vado via»

BOLOGNA. Accappatoio biancorosso, il sorriso del vincente, Bigon sparge veleno sulla coda dell'impresa-promozione: «Restare? Ho un contratto e devo rispettarlo. Ma ho un gran bisogno di chiarezza. Mi riferisco al caso Manicone, tanto per non fare esempi. L'hanno ceduto senza dirmi niente, non vorrei che la prossima campagna acquisti si svolgesse sulle stesse basi. Mi sta bene combattere, e magari vincere, in condizioni difficili. Ma vorrei saperlo prima. La chiave della vittoria? Eravamo tranquilli, sapevamo di avere costruito qualcosa d'importante».

Esulta anche Balbo, che invece sicuramente partirà. «Per ora – spiega – sono ancora un giocatore dell'Udinese. Ma è chiaro che il bilancio di una società come questa può aver bisogno di una aggiustata. L'Inter? In una grande squadra si può andare anche in panchina. O almeno partire da lì».

Sul fronte opposto Lucescu si appella «ai cinque giocatori concessi all'Udinese. Avevamo mezza squadra acciaccata, De Paola ha giocato da libero per la prima volta, all'uscita di Saurini ho dovuto inserire l'esordiente Marangon. Avrei voluto vedere l'Udinese, che comunque ha meritato di vincere. Se resto a Brescia? Parliamone lunedì, devo smaltire l'amarezza».

Corioni chiama a raccolta le forze imprenditoriali della città «perché un anno solo in B passa presto, ma in queste condizioni saremo costretti a ridimensionare». Limitati gli incidenti: «solo» una scazzottata prima del match con nove feriti lievi e poco altro. □*M.B.*

Calciomercato

Zola si mette in vetrina E il Parma si presenta alla boutique del Napoli

Lo spareggio salvezza porta a Bologna decine di operatori di mercato. Sulla bocca di tutti l'accordo raggiunto fra Genoa a Milan per **Panucci**. Si parla anche di **Zola** in piena rotta di collisione col Napoli. Il Parma aspetta dietro l'angolo, pronto ad intavolare una trattativa per l'acquisto del fantasista azzurro al quale offrirebbe un «triennale» per 4 miliardi complessivi (il Napoli ne propone «solo» 3 al giocatore sardo). Sempre in piedi l'ipotesi di trasferimento di **Hagi** e **Raducioiu** dal Brescia Napoli che potrebbe cedere **Fonseca** al Milan. La società di Corioni ha molta altra carne al fuoco. Dopo le cessioni di **Negro** e **De Paola** alla Lazio, il ds Tomei tratta l'attaccante **Provitali** che la Roma ha riscattato dal Modena e segue il il mediano **Minetto** del Baracca Lugo e i due baby bolognesi **Tarozzi** e **Anaclerio**. Lasciano Brescia anche **Landucci**, **Vettore**, **Saurini** e **Bortolotti** (Modena). **Abel Balbo**, ora comunitarizzato, è braccato da una muta di squadre. In vantaggio c'è l'Inter, seguita da Napoli, Lazio, Roma e Parma. La cifra sulla quale si discute supera i 12 miliardi. L'Udinese metterà sul mercato anche **Marronaro**, **Calori**, **Giuliani**, **Czachowski**, **Di Leo**, **Mandorlini**, **Mattei**. Il nuovo allenatore potrebbe essere **Alberto Zaccheroni**. **Antonio Lo Schiavo** il nuovo direttore generale. Il Torino cerca un fluidificante mancino. Nel mirino c'è **Jarni** del Bari. Mazzone vorrebbe portarsi da Cagliari il centrocampista incontrista **Bisoli** e il «tornante» **Cappioli**. Cellino è molto incerto anche perchè il nuovo tecnico **Radice** ha fatto intendere molto chiaramente di non accettare lo smembramento della squadra che perderà quasi certamente **Francescoli**, destinato al Torino.Il Ravenna, neopromosso in B, ha ingaggiato gli attaccanti **Valtolina** e **Cappellini** dal Milan e il difensore **Boselli** dall'Atalanta (via Leffe). Il Cesena lunedì annuncerà l'ingaggio del nuovo allenatore **Bolchi**, **Oddo** firmerà per il Modena mentre per la panchina della Lucchese sono in lizza **Frosio** e **Tardelli**. Quest'ultimo è inseguito anche dal Como. Il nuovo diesse lariano, Giancarlo Beltrami, che dopo una lunga milizia all'Inter, ritorna da dove aveva iniziato la sua brillante ascesa di direttore sportivo vorrebbe trasferire il «vecchio» **Burgnich**, attuale allenatore dei comaschi al settore giovanile con l'incarico di responsabile e mandare in panchina Tardelli, dove ha tirato i primi calci.
La Sampdoria ha deciso di cedere l'inglese di colore **Walker**, visto lo scarso rendimento fornito nel campionato appena terminato. Sulle sue piste ci sta lo Sheffield allenato da Trevor Francis, un ex doriano. Anche il Manchester United è interessato al difensore. Un altro giocatore molto è ambito è il difensore **Lanna**, anche lui della Sampdoria; piace a Bagnoli e l'Inter, sempre più intenzionata a mettere in piedi lo squadrone da scudetto, vuole accontentare il suo tecnico. Al club blucerchiato ha offerto **Tramezzani e Paganin**. Si può fare. A caccia di difensori è anche la Lazio, che proprio nel reparto arretrato ha il suo tallone d'Achille. Il club biancoceleste s'è messo sulle tracce del napoletano **Ferrara**. Non è una trattativa, semplice anche perchè il capitano del Napoli ha detto che per un anno ancora è intenzionato a restare nel club dove ha sempre giocato, sin da ragazzini. □*W.G.*

Nella gara d'andata tre gol del Toro
Partita dura e scontri sugli spalti tra polizia e ultrà giallorossi. Il ritorno sabato prossimo

Alle 10 della sera festa nell'Arena

TORINO-ROMA 3-0

TORINO: Marchegiani 6, Bruno 6,5, Mussi 6,5, Fortunato 7, Annoni 6 (46'Cois 6,5), Fusi 6,5, Sordo 6 (76' Sergio s.v.), Venturin 7, Aguilera 6, Scifo 6, Silenzi 6,5 12 Di Fusco, 15 Zago 16 Poggi
ROMA: Fimiani 6, Garzya 6, Petruzzi 5,5 (46'Muzzi 5), Bonacina 6, Benedetti 5,5, Aldair 6 (62' Comi 5), Mihajlovic 6, Haessler 6, Piacentini 6, Giannini 5,5, Rizzitelli 5 12 Di Magno, 15 Salsano, 16 Carnevale
ARBITRO: Amendolia di Messina 6
RETI: al 17' autorete di Benedetti, 52' Cois, 77' Fortunato
NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni. Ammoniti Annoni e Petruzzi per gioco falloso, Marchegiani e Sergio per ostruzionismo. Spettaori 38 mila. Nell'intervallo sono avvenuti incidenti tra tifosi della Roma e le forze dell'ordine

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

TORINO. Fa festa la Torino granata, quella operaia e più che mai, di questi tempi, a pane e salame. Seppellisce la Roma con un 3-0, un punteggio pesante come il macigno di un canyon, e si prepara a fare festa tra una settimana all'Olimpico. Verdetto giusto: ha vinto la squadra più in palla, sicuramente più lucida e meno presuntuosa.

Quanto ai giallorossi, il crollo di ieri è l'ultimo atto di una stagione infame. Certo, già essere arrivati in finale di Coppa Italia dopo quello che è accaduto e stato importante, ma ormai bisogna pensare al futuro. E il tandem Mezzaroma-Sensi da ieri ha una certezza: la loro avventura ripartirà lontano dall'Europa. E nelle casse, prima di cominciare, arriveranno almeno 6 miliardi in meno.

Il primo colpo d'occhio sull'arena è come ricevere un rifiuto ad andare a cena dalla donna dei tuoi sogni: la bandiera con la svastica nazista appoggiata su uno degli striscioni di un gruppo ultrà romanista, «Opposta fazione». E il bello è che i poliziotti sono a dieci metri, guardano e lasciano correre. È sicuramente corre di più la pigrizia degli agenti, che questo primo round di Coppa Italia. La gara, infatti, ci mette parecchio a decollare. Il Torino parte a passo felpato e la Roma, che zio Boskov schiera ad una punta, non ha nessuna intenzione di accendere la gara. Nel Torino, l'unico uomo impegnato nel rigido corpo a corpo è Bruno, che sta sulle piste di Rizzitelli, poi c'è Mussi a controllare le cavalcate di Haessler, ma il resto è libertà. Nella Roma, invece, la parola d'ordine si chiama marcatura rigida. Garzya si appiccica a Pato Aguilera, che neppure due mesi segnò tre gol ai giallorossi all'Olimpico, Benedetti sgomita con il lungagnone Silenzi, Bonacina mostra i muscoli a Scifo. Ma l'italo-belga non si spaventa. È il capofila di quel drappello in partenza da Torino – gli altri sono Marchegiani, Bruno, forse Annoni – e vuol lasciare un vagone di rimpianti a questa Torino che, a suo dire, non ha capito il suo talento.

Il buongiorno è di Venturin, che al 6' ci prova da lontano: Fimiani risponde presente. Al 9' la prima azionissima: botta da limite di Venturin, Fimiani para ma non trattiene, mischia gigantesca in cui si infilano il piedone di Silenzi e il rinvio della difesa romanista. Al 13' zuccata di Annoni su cross di Venturin: pallone alto. Al 17' bussa la Roma: un rimpallo a metà campo lancia Rizzitelli, che però si fa riacciuffare dai difensori granata. Un minuto dopo, il primo sigillo del Toro: Sordo serve Aguilera che appoggia a Silenzi: controllo, tiro con poche vitamine ma maligno: Fimiani si inchina, ingannato da una deviazione di Benedetti. Partita squarciata, partita che sale di tono. Al 22' sassata di Scifo: Fimiani devia con i pugni. Al 23' Haessler riceve da Giannini, il tedesco controlla e tira: Marchegiani si allunga e para. Al 27' ci prova Mihajlovic: Marchegiani respinge. Il finale di tempo è un tutto Roma, con Haessler a danzare e suggerire, e Rizzitelli e Giannini a cercare, ma non trovare, la sinfonia del pareggio. Intervallo pericoloso: la polizia carica il settore dei romanisti, il parapiglia dura un paio di minuti.

Ripresa. Boskov rispolvera le due punte e lancia nella mischia Muzzi, Mondonico risponde e chiama all'appello Cois. Mossa indovinata perché è lui, dopo che Giannini al 48' si è pappato un gol su splendido assist di Rizzitelli (doppia respinta di Marchegiani) a concedere il bis granata. Accade al 53': c'è una punizione di Aguilera, pallone volante, dialogo tra sordi della difesa romanista e Cois uccella Fimiani: 2-0 e mani su quella Coppa che il Torino non vince dal 1970-71.

La Roma è ferita, ma reagisce In maniera nervosa, con qualche isteria di troppo, ma il cuore le batte ancora. Mal per lei, però, al 64', quando c'è uno scontro in area Aldair-Silenzi. Il brasiliano crolla a terra come un sacco ed è costretto ad uscire in barella. È il segnale della resa. La Roma, al 73', incassa il terzo gol: corner di Sergio, colpo di testa di Venturin, respinta di Piacentini, botta da posizione angolata di Fortunato ed è il tris granata. Ed è anche l'ultima emozione di questa prima sfida.

Silenzi esulta dopo aver messo a segno il primo gol granata

Giannini: «Siamo già ai saluti» Boskov: «Noi pupi»

TORINO. Si può essere arrabbiati con il mondo intero anche dopo aver vinto 3-0. Capita al presidente torinista Goveani, infuriato con l'arbitraggio di Amendolia: «Poteva finire 5 o 6-0 e invece tra ammonizioni non date e qualche decisione discutibile è andata così». Mondonico, invece, vince in campo, ma perde fuori innescando una polemica gratuita : «Sono soddisfatto, ma solo perché abbiamo vinto il primo tempo. Aspettiamo di giocare il secondo per fare festa». Tutto regolare, ma poi comincia la sarabanda. «Questa sera ho ritrovato il Toro delle grandi occasioni. L'estate scorsa vi avevo detto che questa squadra non sarebbe potuta essere eccezionale per nove mesi. Bene, quando abbiamo viaggiato a livelli normali non ci è stato perdonato nulla. Con la Roma aveve visto una squadra tornata ad esprimersi a livelli eccezionali. Tutto qui: noi abbiamo concretizzato tutto, loro niente». Gli fanno notare: eppure con la Roma hanno segnato gli uomini più discussi della stagione torinista. E qui il Mondo non ci sta: perché Fortunato è pur sempre un suo cavallo (anche se di questi tempi meglio stare alla larga dai ronzini), perché Silenzi è gioia e disperazione e perché Cois dopo gli ardori di inizio stagione era finito in panchina. E ieri sera è stato la chiave del secondo tempo granata. Così il Mondo, stizzito, replica: «Mani pulite nel calcio non si potrà mai fare se voi giornalisti sportivi non avrete il coraggio di quelli politici». Lontano dai sofismi, ecco Vujadin Boskov. Spietato: «Abbiamo perso perché il Torino ha avuto più voglia di vincere e perché abbiamo beccato due gol, il secondo e il terzo, con l'ingenuità dei bambini. Fimiani? Incolpevole e sfortunato: il tiro di Silenzi è stato deviato da Benedetti. Il ritorno? Noi abbiamo l'obbligo di provarci, ma sarà durissima». Arriva Rizzitelli. È incavolato nero con la sua difesa: «Vorrei capire perché incontro avversari che non mi lasciano mai un metro a disposizione e invece stasera quelli del Toro hanno potuto fare i loro comodi. Abbiamo beccato due gol da polli». Giannini: «Non ci rimane che sperare nell'Olimpico. Se sabato prossimo troviamo subito il gol si può rimontare, altrimenti dopo mezz'ora saremo già ai saluti». □*S.B.*

Serie B. Oggi ultima giornata: quattro squadre si contendono le ultime due poltrone per la serie A e tre per sfuggire alla C

Al luna park dei cadetti aperte le montagne russe

Ultima giornata del campionato di serie B: più di qualche nodo da sciogliere, sia in testa che in coda. Reggiana e Cremonese sono già promosse in serie A, Taranto e Ternana retrocesse in serie C. Mancano all'appello ancora due squadre, sia in alto che in coda. Alle 18.15 il verdetto finale. Salvo spareggi. In lizza per salire di categoria ci sono ancora Lecce, Ascoli, Piacenza e Padova. Le prime tre sono appaiate a quota 46 punti, i veneti, invece, un gradino più in basso. Ben ventisette sono le possibilità totali. Se arrivano a pari punti Lecce, Piacenza, Ascoli (o Padova) la formazione emiliana è promossa per via della classifica avulsa. Il Lecce ha 11 possibilità di salire direttamente di categoria, 7 di fare lo spareggio e 9 di rimanere in B. L'Ascoli, invece, 13 di passare di categoria, 5 di spareggiare e 9 di rimanere in B. Il Piacenza, dal canto suo, ha 14 possibilità di andare in A, 6 di disputare lo spereggio e 7 di arrendersi ad una nuova B. Il Padova è la squadra messa peggio di tutte: ha 5 possibilità di andare in A, 4 di disputare lo spareggio e 18 di rimanere un'altro anno in B.

Nella lotta per non retrocedere in serie C, invece, sono invischiate Bologna, Spal e Fidelis Andria Andria. Quest'ultima è la favorita per la permanenza nella cadetteria. La formazione pugliese, infatti, ha 30 punti in classifica, uno in più dello Spal e ben due del Bologna. Proprio la formazione bolognese (non va in serie C1 da 10 anni) è l'indiziata «numero uno» per la retrocessione diretta in serie C1 mentre la Spal, in caso di vittoria e contemporaneo pareggio della Fidelis Andria (gioca in casa contro la Reggiana) appaierebbe in classifica la formazione pugliese con la possibilità di disputare lo spareggio. □*L.Br*

ASCOLI. Qualche apprensione in casa marchigiana per l'incontro di oggi, decisivo per la promozione in serie A. Alle sicure assenze di Fusco (infortunato) e Mancini (squalificato), si sono infatti aggiunte anche quelle di Scaramuzzi, Marcato e Pierantozzi. In difesa rientrerà Pascucci mentre in attacco sarà confermato il tandem Bierhoff-Carbone che ben ha figurato in questi ultimi tempi. Qualche problema, comunque, anche per i tifosi marchigiani intenzionati ad andare al seguito dell'Ascoli. Lo stadio padovano, infatti, ha una capienza piuttosto ridotta (15.000 posti) e i biglietti messi a disposizione del club marchigiano sono soltanto 650. In caso di vittoria, l'Ascoli centrerebbe la sua quinta promozione della storia.

PIACENZA. Il Piacenza ha intensificato i ritmi in vista dell'incontro decisivo per la promozione in serie A di oggi dove sarà impegnato in quel di Cosenza. Nei suoi settantaquattro anni di storia, il Piacenza, non ha mai preso parte al campionato di serie A. Il tecnico Cagni, già confermato per la prossima stagione, dovrebbe aver risolto il problema aperto dalla squalifica di Moretti: Iacobelli dovrebbe essere il sostituto. In caso di vittoria, grazie ai meccanismi della classifica avulsa, il Piacenza sarebbe matematicamente promosso senza dover aspettare i risultati dagli altri campi. Dalla città emiliana, intanto, è iniziato «l'esodo» verso Cosenza. Saranno più di duemila i tifosi piacentini sugli spalti dello stadio calabrese.

38ª giornata ore 16.30

Cesena-Taranto, Dinelli
Cosenza-Piacenza, Trentalange
Cremonese-Ternana, Borrielle
F. Andria-Reggiana, Rodomonti
Lecce-Lucchese, Arena
Modena-Bari, Pellegrino
Monza-Bologna, Cinciripini
Padova-Ascoli, Pairetto
Pisa-Venezia, Franceschini
Verona-Spal, Nicchi

Classifica

Reggiana 53, Cremonese 49, GIA' PROMOSSE IN SERIE A; Piacenza - Ascoli e Lecce 46, Padova 45, Cosenza 43, Cesena e Pisa 38, Venezia e Bari 36, Verona 35, Monza - Modena e Lucchese 33, F. Andria 30, Spal 29, Bologna 28; GIA' RETROCESSE IN C/1: Taranto 25, Ternana 18.

LECCE. Il Lecce riproverà a centrare la promozione nella massima serie per la terza volta nel giro di dieci anni. La prima volta, allenatore Eugenio Fascetti, nella stagione '84-'85, la seconda nell'87-'88, con Carlo Mazzone in panchina ed ora, sotto la guida di Bolchi, è di nuovo ad un passo da questo traguardo. Il Lecce gioca in casa contro la Lucchese mentre le sue dirette avversarie saranno entrambe impegnate in trasferta. L'Ascoli, infatti, giocherà a Padova mentre il Piacenza a Cosenza. I giallorossi, euforici per la rocambolesca vittoria di domenica scorsa di Bologna, fanno i preparativi per la festa-promozione. Bolchi non potrà utilizzare Biondo, squalificato, mentre saranno normalmente in campo Baldieri e Flamigni.

PADOVA. Scontro decisivo, quello di oggi pomeriggio, fra Padova ed Ascoli. E per un evento così importante, lo stadio padovano sarà gremito al limite della capienza. Ai tifosi verranno distribuite 14.000 bandierine, 12.000 cappellini e 500 trombe. Tutto per garantire un «colpo d'occhio» d'eccezione. Nessun problema di formazione per il club veneto ma il pareggio di domenica scorsa con la Lucchese ha complicato non poco i tentativi dei biancoscudati di inserirsi a pieno titolo nella corsa verso la serie A. Con due formazioni già promosse, infatti, il team padovano (a quota 45) può solo sperare in una vittoria contro l'Ascoli e che Lecce e Piacenza (a quota 46 punti) non conseguano il risultato pieno.

22ª ESTRAZIONE
(12 giugno 1993)

BARI	10 61 7 84 25
CAGLIARI	72 65 67 45 86
FIRENZE	43 46 69 7 60
GENOVA	70 43 8 26 15
MILANO	43 37 65 29 55
NAPOLI	69 24 60 6 32
PALERMO	65 12 4 9 38
ROMA	60 32 35 66 82
TORINO	20 51 47 2 86
VENEZIA	34 83 47 38 1

ENALOTTO (colonna vincente)
1 2 X 2 X 2 2 X 1 X 1 X

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L. 73.798.000
ai punti 11	L. 2.270.000
ai punti 10	L. 192.000

I NOVANTA NUMERI DEL LOTTO

Con i novanta numeri dell'urna si formano infinite combinazioni, e le esatte quantità di ambi, terni, quaterne e cinquine sono le seguenti:

ambi	4.005
terni	117.480
quaterne	2.555.190
cinquine	43.949.268

Ogni settimana con i cinque numeri sorteggiati, in ciascuna ruota si formano:

5 ambate	
10 ambi	
10 terni	
5 quaterne	
1 cinquina	

I premi corrisposti per ciascuna sorte di gioco sono i seguenti:

ambata	11,23 volte
ambo	250 volte
terno	4.250 volte
quaterna	80.000 volte
cinquina	1.000.000 di volte

La giocata minima è L. 1000 a ruota fissa e L. 2000 a Tutte le ruote.

Il premio massimo pagabile per ciascuna bolletta è di un miliardo.

Le vincite fino a L. 1.250.000 vengono corrisposte subito dalla Ricevitoria mentre per cifre superiori dalla Banca d'Italia.

È IN VENDITA IL MENSILE DI LUGLIO
NUOVO giornale del LOTTO 1X2
da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!